

di metter bon presidio in Bergamo et Vicenza come terre più debile, quale potranno esser robate, et di mantener *etiam* qui in Cassano bon presidio di gente, perchè gli è a molta iactura de inimici et a conservation di la Gieradada. El resto di le gente et forze di la Signoria nostra unirle et meterle in campagna quando saranno redutte in esser, et far uno exercito in sul territorio veronese per esser al mezo de li lochi dove inimici poleno calare, perchè se loro caleranno per la volta di Verona si atoverano sul fatto: se per la via di Vicenza in un giorno, le spingeranno a quella volta; se per il brexano, saranno il medemo. Resta mo ad metter in execution le ordination fatte, zoè che le gente et danari vi siano di pagarle, sicome la Signoria ha scritto, li capi et ordinate; a la qual cosa tutti quelli signori hano ditto il parer suo, salvo lo illustrissimo duca di Milan, qual, hessendosi parlato del levar del signor Cesare Fregoso con quelle bande di gente nostre che sono ultra Po redurle a la union con li altri di qui per conservation di le terre di l'uno et l'altro Stato et per difender queste frontiere, quantunque questo gli fusse grave a veder abandonar le terre sue *ultra* Po et lassarle in preda a li inimici, condescendendo a le ragion allegate, esso signor Duca senza mostrarsi di ciò turbato si remisse al parer et voler di la Illustrissima Signoria et de li prefati signori ivi esistenti, dicendo sempre gli obediaria, offerendosi che ad ogni richiesta loro, volendosi metter in campagna, che in termine di giorni 15 gli metterà ancor lui 4000 fanti. Et così risoluto il consulto, el signor duca di Milano è andato a Lodi,

267* il signor duca di Urbino a Roman a cena per andar doman a la volta di Verona, et noi siamo ritornati qui a Cassano, ove credo staremo ancor a stentar qualche giorno.

268 *Copia de una lettera del campo, da Cassan, di 7 Mazo 1528, di domino Antonio da Castello a sier Gregorio Pizamano.*

De novo, la excellentia del duca di Urbino è venuto a veder Brexa, Bergamo, et poi è venuto a Caravazo ad abocarse con la excellentia del duca de Milan, dove si ha trovato il clarissimo signor Proveditor, lo illustrissimo signor Janus con questi nostri altri capi, et si è consultato venendo inimici come che vengono, el modo che se ha ad tener. Et ogniuno ha ditto el suo parer. Pare che al fine tutti diano ad un segno, che si debbia haver cura a le parte debile Como et Vicenza et Bergamo, et lassar

qui in Cassano una bona testa per le cose di qua, et allogiar una gran parte del nostro exercito per questa Riviera, zioè per il brexano et per il veronese, et mandar a fortificar quei passi, et anche mandarne qualche homo; ma non le far su gran fondamento perchè son difficile ad guardarli per la largura del paese. Hessendo alloggiati per la Riviera, come ho ditto di sopra, si possono metter ad un tratto insieme, et mandarli per le terre dove si vol. El tanto si è consultato et ottenuto. El pare che l' sia stà intercepta una lettera mandata dal Pontifice ad alcuni baroni in Alemagna, confortandoli al venir presto a la volta di Parma et Piacerza, et che anche fingessero andar a li danni del duca di Ferrara per ricavar danari, et poi li volersi drizar a la volta di Fiorenza. Voltato quello Stato, andar a la volta del regno per la via propria che fece Lautrech. El pare anche, che certi popoli di la Alemagna dicono che non vogliono venir in qua per rispetto del Turco. El se ha hozi per fino a questa hora, che c'è pochissima provision di gente; talvolta vorano aspectar il tempo di ricolto; pure se'l Turco spinge, come si dice, credo che questa cosa andarà in fumo.

Questi fono nel consulto a Caravagio.

El signor duca di Milano,
El signor duca di Urbino,
El signor Janus,
El proveditor zeneral Moro,
El orator Venier è apresso il duca di Milano,
El conte Mercurio,
El conte di Caiaza,
El conte Claudio Rangon,
Domino Antonio da Castello,
Domino Paulo Luzasco,
Domino Zuan Andrea Prato collateral zeneral.

268*

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitano, di 8, hore 22. In questa hora è zonto uno messo vien di Trento, qual parti Zuoba a vespero; et perchè hanno messo garde a li passi, non pono venir cussi presto, per convenir venir per le neve. Riporta che nemici hanno dato paga a parte di la fantaria, et che fevano ancor zente in la Val de Non et a Venosta, et che quando non li daranno il passo, se lo toranno per forza. *Item*, per uno altro pur in questa hora zonto, qual parti Zuoba a di 7 da matina, dice che si dovea far dimane el consulto fra i capelanei per l'aviar di lo exercito